

Al Lido si infiamma il dibattito sui lavori previsti nell'ambito del Mose

## «I cantieri di San Nicolò preoccupano»

*La Lipu e il Wwf temono interventi distruttivi anche agli Alberoni*

di Simone Donaggio

**LIDO.** Le opere di mitigazione dell'impatto ambientale del cantiere del Mose a San Nicolò presentate martedì all'esecutivo della Municipalità dai tecnici del Consorzio Venezia Nuova non convincono Lipu e Wwf. Ad alimentare la polemica si aggiunge anche il futuro cantiere che sarà aperto agli Alberoni. La notizia dell'avvio di lavori per la fine dell'anno a ridosso dell'Oasi desta preoccupazioni.

I lavori a San Nicolò consistono nell'apertura di una strada dal vecchio aeroporto verso il cantiere per consentire il passaggio dei camion, e la chiusura all'utilizzo di quella che attraversa il sito Sic. Questa verrebbe rinaturalizzata, parzialmente sbancata e coperta di terra per consentire la ricrescita di vegetazione. Inoltre il bunker sarebbe recuperato e dotato di acqua ed energia corrente per essere utilizzato dalla popolazione. La recinzione della zona di lavoro vedrebbe l'aggiunta di aiuole con pietre. Progetto che ha lasciato soddisfatto il presidente della Municipalità Gianni Gusso, ma aperto il fianco alle osservazioni di Rifondazione che pur «condividendo la decisione di rinaturalizzare l'area e aprire una viabilità alternativa» ha chiesto una Valutazione di incidenza ambientale per questi ulteriori lavori. Sergio Torcinovich, delegato

all'ambiente ha espresso «perplexità per la sistemazione del bunker». Più decisa l'opposizione della Lipu. «Il Consorzio sta vendendo fumo. Sono opere che con la mitigazione dell'impatto ambientale non hanno nulla a che fare», dice Federico Antinori, «sono solo un abbellimento del cantiere. Inoltre è obbligatoria per legge la Valutazione di incidenza

ambientale perché sono opere che interessano la parte prioritaria del Sic che soggiace a una rigida normativa europea in materia. Siamo poi preoccupati per il futuro degli Alberoni».

Valutazione di incidenza ambientale per San Nicolò ritenuta necessaria anche dal Wwf «per gli interventi interni al Sic. Siamo preoccupati per gli Alberoni».

## Gusso assicura: «Per l'oasi è tutto rinviato a ottobre»

**LIDO.** «Non c'è stata alcuna polemica tra noi. Il problema del cantiere del Consorzio agli Alberoni non ha spaccato la maggioranza. Semplicemente abbiamo rinviato ogni discussione, perché

il Consorzio Venezia Nuova ci ha garantito che prima di ottobre non se ne parla». Si arrabbia, il presidente della Municipalità del Lido, il diessino Gianni Gusso, quando sente parlare di «tensioni» all'interno della sua Municipalità. Il tam tam che aveva messo in allarme martedì associazioni e ambientalisti, timorosi di vedere nascere un nuovo megacantiere sull'oasi protetta oggi in gestione al Wwf, non ha coinvolto la Municipalità, assicura Gusso. Di cosa si è parlato allora nella riunione a porte chiuse dell'esecutivo? «Di tutti i progetti di mitigazione dei cantieri già esistenti nell'isola», spiega il presidente, «a cominciare da San Nicolò, dove la strada verrà spostata, ma anche Santa Maria del Mare e altri. Insomma, stiamo lavorando perché i cantieri delle grandi opere abbiano meno riflessi possibili sulla vita delle popolazioni coinvolte». A San Nicolò, dice Gusso, il Consorzio ha anche accettato di modificare il cronoprogramma dei lavori, per poter riaprire la diga in tempo per la prossima stagione estiva. Sarà spostata la strada di accesso, e saranno studiati sistemi di «mitigazione». Del cantiere agli Alberoni, che preoccupa gli ambientalisti, non si parlerà prima del prossimo autunno. (a.v.)